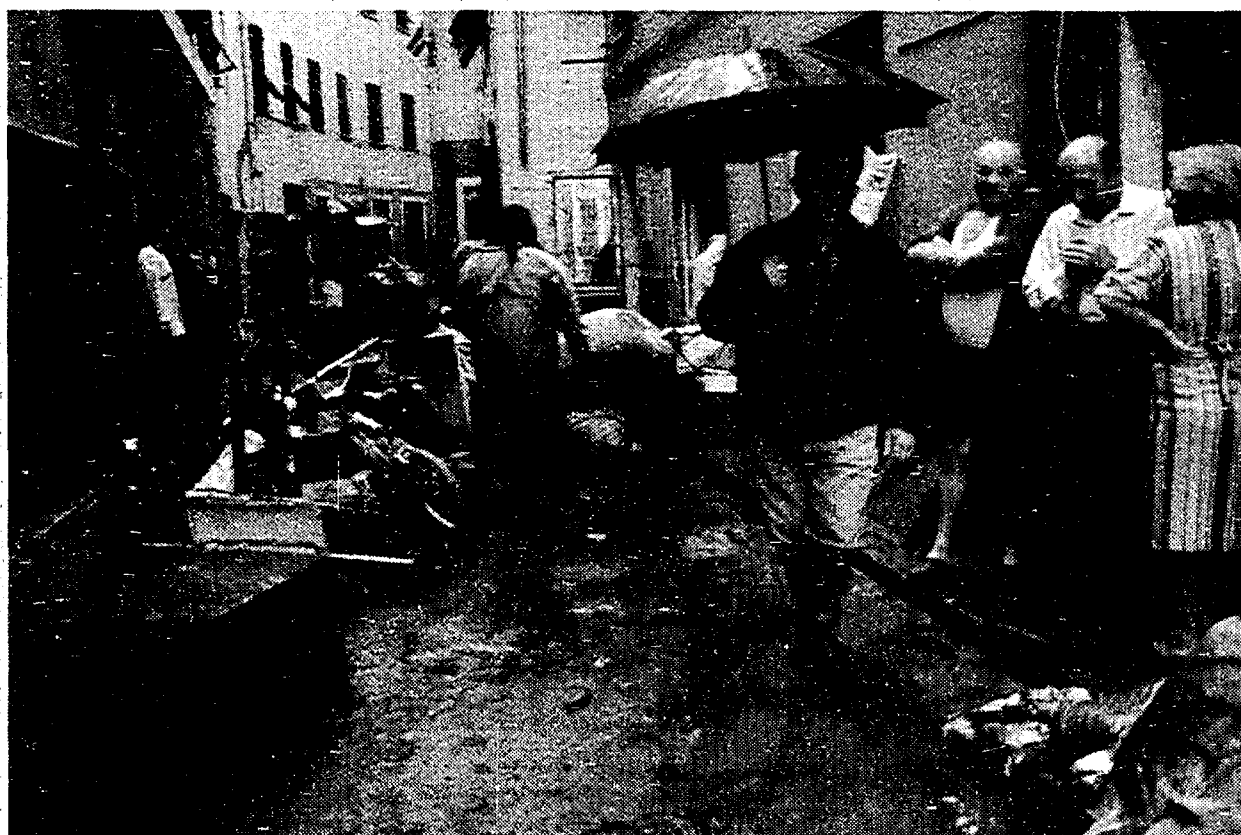


Nubifragio nel Grossetano: straripamenti e un morto

Un nubifragio e il cedimento degli argini di un torrente, il Petralia, hanno provocato un'alluvione ieri, verso le 7,30, in una vasta zona intorno a Follonica, una località balneare a 40 chilometri da Grosseto, costringendo la Protezione civile a intervenire con mezzi anfibi e ad evacuare numerose abitazioni. La fuoriuscita del Petralia ha interessato due quartieri popolari, Cassarelli e Senzuno, ed è stata seguita poco dopo dalla rottura degli argini del torrente Pecora. La Protezione civile era in stato di allerta dalle 6, quando è stato chiaro che il Petralia stava per tracimare. Alle 9, i vigili del fuoco, con mezzi anfibi, barche ed un elicottero proveniente da Arezzo, hanno evacuato due scuole e molte case. Pur se in forma minore, anche Livorno è stata comunque colpita da un violento nubifragio. Le inondazioni e lo straripamento del fiume Rio Torto hanno provocato un morto - Giuseppe Pieroni, 62 anni, di Venturina (Livorno), cacciatore rimasto intrappolato in auto al centro di un torrente in piena - e l'allagamento delle campagne in località «La Capannina».



Una via di Voltri allagata dalla tracimazione del torrente Lolra per la pioggia incessante caduta ieri

Mario Fiore/Ansa

Lega, provocazione immigrati

«Referendum anti-Martelli»: poi cambia idea

Prima la notizia che sembra forte, nuova, l'innescò di una vera bomba politica, e che è raccontata da un lancio di agenzia: «Il segretario della Lega Nord-Lega Lombarda, Roberto Calderoli, ha presentato presso la Corte di Cassazione di Roma la richiesta di referendum abrogativo della «legge Martelli». E poi la smentita. Laconica. Da fuoco di paglia: nonostante abbia presentato la richiesta di referendum per abrogare la legge sull'immigrazione ideata da Claudio Martelli, «la Lega non avvierà alcuna raccolta di firme».

«Vogliamo solo che la nostra iniziativa sia da pungolo - ha poi spiegato il segretario della Lega Lombarda, Roberto Calderoli - affinché il Parlamento approvi una nuova legge. Se il Parlamento lo farà, il referendum, che porterebbe una grossa divisione nel paese, resterà lettera morta... Altrimenti la parola passerà alle popolazioni». L'attesa dovrebbe durare fino alla fine dell'anno, poi resteranno tre mesi per l'eventuale raccolta delle firme. Secondo Calderoli, gli spazi per arrivare ad un accordo fra i partiti ci sono, a partire dalla proposta di legge già varata in commissione. La Lega chiede però, per gli immigrati regolari che vogliono unificare il nucleo familiare, un tetto di reddito più basso e tempi brevi rispetto a quelli ipotizzati dalla proposta di Alleanza Nazionale, «perché la Lega non è razzista, proprio no... e lo dimostra l'azione del sindaco di Milano, che si adopera per i centri di prima accoglienza».

È chiaro: il dibattito, tra provocazioni e proposte, continua. La temperatura del problema, intanto, si

Problema immigrazione: ieri sono accadute parecchie cose. Intanto, la Lega ha annunciato una notizia che avrebbe potuto infiammare, e molto, le polemiche: richiesta di referendum per abrogare la «legge Martelli». Ma è stata una notizia di poche ore: poi è arrivata la precisazione. «Non raccoglieremo firme, è solo una provocazione...». A Torino, invece, rissa tra nigeriani, con feriti e arresti. Un episodio che dimostra quanto teso sia il clima.

NOSTRO SERVIZIO

sumiscalda. Dopo l'arresto di tre nigeriani - che mercoledì cercavano di bruciare vivi due connazionali per problemi connessi al controllo della prostituzione, a San Salvario (Torino), giovedì notte, si sono verificati nuovi episodi di violenza. Sei giovani algerini sono stati arrestati dalla polizia per aver dato vita ad una rissa in via Madama Cristina, durante la quale sono spuntati alcuni coltelli e colli di bottiglia spezzati. Tre immigrati sono stati ricoverati all'ospedale, Molinette per ferite e fratture.

Non basta: cresce la tensione anche a Porta Palazzo, un altro quartiere di Torino in stato d'assedio per la forte presenza di elementi malviventi e di immigrati clandestini. Questa sera, abitanti e commercianti della zona organizzano una pacifica fiaccolata di protesta contro il degrado del rione; ma il presidente della settima circoscrizione, Luciano Barberis, afferma che la continua latitanza delle autorità rischia di provocare reazioni scomposte e fenomeni razzistici. A questo proposito è intervenuto anche il presidente della

Confesercenti di Torino, Valentino Boido, che segnala l'esigenza di interventi strutturali nell'area di Porta Palazzo.

Proposte e scontri. Epperò anche studi, ricerche. Il problema immigrazione è messo sotto la lente d'ingrandimento. Ci sono dati freschi. Nell'ultimo anno, è in crescita la presenza degli stranieri nel nostro Paese. Solo nel primo semestre di quest'anno, la cifra ha raggiunto le 965.602 persone, di cui 818.592 «extracomunitari», pari all'84,7% del totale di stranieri soggiornanti nella penisola. Nel '94, invece, il bilancio si era chiuso con 922.706 immigrati, di cui 781.129 extracomunitari, pari all'84,6% del totale.

Questi sono alcuni dei «numeri relativi all'ultimo censimento condotto dal servizio stranieri del dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'Interno e presentati nei giorni scorsi al parlamento dal sottosegretario Luigi Rossi».

In particolare, la curva immigrazione rivela che in cinque anni ('90-'95) la famiglia degli extraco-

ITALIA: IMMIGRAZIONE IN CRESCITA

Presenze ed espulsioni dal 1° gennaio al 15 settembre 1995.



Regioni	N. Stranieri	Intimati esp.	Espositi
V. D'Aosta	1.842	72	7
Piemonte	41.254	2.058	166
Lombardia	190.179	5.195	234
Trentino A. A.	19.886	634	67
Veneto	62.301	2.451	183
F. V. Giulia	27.592	1.279	943
Emilia Romagna	58.789	3.268	286
Liguria	16.002	1.108	120
Toscana	49.493	2.366	210
Umbria	19.532	706	87
Marche	15.564	900	279
Lazio	168.372	3.659	393
Abruzzo	13.978	663	127
Molise	1.000	210	28
Campagna	42.299	2.627	106
Basilicata	1.599	248	31
Puglia	16.301	5.036	520
Calabria	10.020	885	21
Sicilia	50.968	2.267	204
Sardegna	6.860	420	61

D&G Infograph

munitari regolari ha acquisito circa 180 mila membri in più ed il '93 è stato l'anno «boom» per le presenze, con 834.451 extracomunitari su un totale di 987.405 stranieri, mentre i dati del '95 riguardano solo i primi sei mesi. In aumento, nel '95, rispetto al '94, i casi di respingi-

mento, con una variazione percentuale del 110,7% per visto falso (da 429 casi nel '94 ai 904 nel primo semestre del '95), del 46,6% per scarsità di mezzi economici (9.819 casi nel '94 contro i 14.404 del '95) e del 45,9% per passaporto falso (da 827 casi a 1.207).

Tema in classe svela la verità. Era stata adottata in Brasile e il patrigno la ricattava: «Non vedrai tuo fratello»

Svolgimento: «Papà mi violenta da anni»

NAPOLI. Forse Mara, 12 anni, non immaginava che quel tema, «Parla del tuo papà», che l'insegnante elementare le aveva fatto svolgere in classe, si sarebbe trasformato nella sua liberazione. In quelle due paginette, la ragazza di colore aveva descritto tutte le violenze sessuali subite dal padre adottivo, un operaio di 49 anni di Sant'Antimo, un comune alle porte di Napoli. L'uomo, che ieri è stato arrestato dai carabinieri, minacciava la piccola, di origine brasiliana, di respingerla nel suo paese e di non farla incontrare con il fratello, poco più grande di lei, adottato da una famiglia di Castellammare di Stabia.

Prima di raccontare la verità in quel compito, Mara si era rivolta alla matrigna, alla quale aveva detto ogni cosa, ma la donna, per vergogna, non aveva mai voluto denunciare il marito.

E' stata l'insegnante della piccola, dopo aver letto il tema, ad informa-

re il direttore didattico e, successivamente, i carabinieri. «Ero a casa quando ho cominciato la correzione dei compiti - ha dichiarato agli investigatori la maestra - Sono rimasta allibita nel leggere quelle frasi, non volevo crederci. Prima di denunciare il padre, ho parlato con la bambina che, con le lacrime agli occhi, mi ha confermato l'inquietante verità». Per disposizione del tribunale dei minorenni Mara ora è stata affidata ad un'altra famiglia.

La vicenda ha inizio nello scorso

mezzo di giugno. Mara frequenta la quinta elementare nel terzo circolo didattico di Sant'Antimo. E' un lunedì. Come sempre la bambina è taciturna con i compagni di banco.

Quando le viene assegnato quel tema in classe diventa più silenziosa del solito. Mentre tutti gli altri ragazzi iniziano a scrivere, lei se ne sta con la testa china sul foglio. Poi, improvvisamente afferra la penna e si butta sul quaderno e comincia a buttare giù quei particolari agghiaccianti. In due paginette la

bambina riesce a racchiudere un periodo di almeno tre anni di violenze subite dal patrigno, di maltrattamenti, compreso il divieto di poter incontrare il fratello che abita a Castellammare di Stabia. Dopo la denuncia dell'insegnante, l'indagine viene affidata ai carabinieri della compagnia di Giugliano. Giovanni M. viene interrogato, ma nega decisamente ogni responsabilità. Agli investigatori, l'uomo dice che la figlia adottiva lo vuole punire per il suo comportamento severo che tiene in casa. Anche la moglie, in un primo momento, cerca di difendere il marito. Qualche settimana dopo, però, la donna riferisce ai carabinieri quei drammatici racconti che le faceva Mara e che lei, per vergogna, non aveva voluto mai denunciare. Ieri mattina la svolta: alcuni ufficiali dell'arma si recano a casa di Giovanni e lo arrestano con l'accusa di violenza carnale nei confronti della figlia adottiva.

Aveva poco più di quattro anni,

la ragazzina, quando le autorità di Bahia diedero il nulla osta per la sua adozione. Insieme al fratello era stata abbandonata dalla madre, una donna di colore poverissima, che aveva partorito Mara dopo una convivenza con un uomo del posto, il cui nome non risulta da nessuna parte. Per circa sette mesi i due bambini avevano vissuto in un orfanotrofio. Nella primavera dell'87 agli assistenti sociali della cittadina brasiliana venne comunicato che i due piccoli potevano partire per l'Italia, dove li attendeva una vita migliore, perlomeno su carta.

In quel periodo l'operaio Giovanni M., sposato, dopo aver fatto sottoporre la moglie ad una serie di controlli medici (per una malformazione all'utero la donna non può avere figli), si reca in Brasile, dove in pochi giorni ottiene l'affidamento di Mara. Ad aprile, madre, padre e piccola sono a Sant'Antimo. Poi, tre anni fa, per Mara inizia il dramma.

Malasanità in Sardegna, si era ferito con una maniglia, un pezzo era penetrato

I medici non «vedono» ma aveva da mesi un ferro nel braccio

Quattro mesi con un pezzo di maniglia dentro il braccio. L'ultima storia di malasanità ha dell'incredibile: nessun medico si era accorto di quei sette centimetri di ottone conficcati nel braccio sinistro di un sedicenne di Macomer, in Sardegna. Sola la tac ha svelato il motivo dei continui dolori e con un intervento chirurgico è stato rimosso finalmente il «corpo estraneo». Il ragazzo si era ferito a scuola sbattendo contro la porta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Sorpresa in sala operatoria: il «corpo estraneo» estratto finalmente dal braccio del paziente è un pezzo di... maniglia. Sette centimetri di ottone che provocano dolori lancinanti e difficoltà di movimento. Erano lì da quattro mesi, appena un centimetro sotto la cute, ma nessuno fra i medici e gli specialisti consultati se n'è mai accorto. C'è voluta una Tac per svelare il mistero.

L'ultimo incredibile episodio di malasanità ha per vittima un ragazzo di 16 anni, Aldo Turini, studente dell'Istituto professionale di Macomer, in provincia di Nuoro. Per tutta l'estate ha portato, ignaro, dentro il suo braccio di sinistra una grossa scheggia di ottone di 70 millimetri per 7, conficcata nel corso di uno strano incidente a scuola, alla fine dello scorso maggio. Solo pochi giorni fa, è stato finalmente operato e liberato dallo scomodo «intruso». I genitori si sono rivolti all'autorità giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità di questo sconcertante caso.

Tutto ha inizio la mattina del 27 maggio, un sabato. Ultimi giorni di scuola nell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Macomer, un grosso centro tra le province di Nuoro e di Sassari. Il clima è già vacanziero: Aldo Turini, studente della prima classe del corso per elettricisti, sta scherzando con un suo compagno di scuola nel corridoio dell'istituto. Mentre rientra in aula, qualcuno

sbatte violentemente la porta: la maniglia, già alquanto malridotta, si spezza proprio sul braccio sinistro del ragazzo. Un brutto incidente, anche se non pare troppo grave: quasi all'altezza del gomito, c'è uno squarcio abbastanza profondo, con una copiosa perdita di sangue. In ambulanza, Aldo Turini viene accompagnato all'ospedale più vicino, quello di Ghilarza. Dopo una visita sommaria le ferite vengono suturate: la prognosi è di dieci giorni per «ferite con lacerazione al gomito sinistro». Lo studente può rientrare a casa dopo un paio d'ore e iniziare tranquillamente le vacanze.

Ma sono pessime vacanze. I dolori non vanno mai via. Anzi, in certe giornate diventano insopportabili, compaiono ematomi e gonfiori. I movimenti dell'arto sono di fatto quasi impediti. Al mare non può nuotare né giocare con gli amici. Accompagnato dai genitori, il ragazzo torna all'ospedale, poi inizia un pellegrinaggio fra ambulatori pubblici e privati. Gli prescrivono antidolorifici, lo invitano ad avere pazienza. «Queste cose vanno per le lunghe».

Passa l'estate e la situazione resta al punto di partenza, anzi peggio. Si fa allora un nuovo tentativo, presso il reparto ortopedico della clinica universitaria di Sassari. E qui i medici si accorgono che qualcosa affettivamente non va. Il 21 settembre sottopongono il paziente alla Tac, e poi ad una radiografia all'arto. C'è un «corpo estraneo» abbastanza grosso, a circa un centimetro dalla cute e a livello delle parti molli, sul versante interno del braccio. Sarà il successivo intervento chirurgico a svelare la «natura» del male: si tratta di ottone, un pezzo per niente piccolo della

maniglia, spezzatasi a scuola nell'incidente. E' il 27 settembre, dall'incidente sono trascorsi esattamente quattro mesi.

Probabilmente non se ne sarebbe saputo nulla, se non fosse stato per l'iniziativa dei genitori, che si sono rivolti all'autorità giudiziaria perché siano accertate le responsabilità dell'accaduto. Ora ci saranno degli accertamenti preliminari nei diversi ospedali e ambulatori, poi scatterà - eventualmente - la vera e propria inchiesta sul «misfatto». Corpo del reato: sette centimetri di maniglia d'ottone.

Lavorava all'azienda municipalizzata

Licenziata e denunciata invalida civile assunta come sana

ANCONA. Affetta da un'invalidezza del 35 per cento per una scoliosi e per problemi respiratori, era stata assunta quattro anni fa dall'Asmii di Ancona e messa a fare la netturbina. Nello scorso aprile l'azienda l'ha denunciata e licenziata per falso e truffa. Il pretore del lavoro l'ha reintegrata al suo posto, in attesa del giudizio di merito, ma oggi M.G. di 29 anni, separata e madre di un bambino, dovrà comparire davanti al Tribunale perché l'azienda municipalizzata ha impugnato la sentenza del pretore. L'udienza penale, invece, è stata fissata per il 15 aprile del 1999.

La ragazza, sostiene il legale dell'Asmii, l'avv. Giacomo Vettori, al momento dell'assunzione era già iscritta nella lista degli invalidi civili, ma esibì una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, in cui affermava di essere di sana e robusta costituzione. E in effetti una successiva visita medica la dichiarò idonea al servizio, anche se, ha aggiunto il legale, in quattro anni M.G. ha fatto 369 giorni di malattia. Contestualmente al licenziamento per giusta causa, l'azienda ha avviato un'azione penale e la netturbina è stata rinviata a giudizio per falso ideologico del privato in atti di pubblico e truffa. La difesa, sostenuta dall'avv. Alberto Lucchetti, ribatte che in questi anni la donna ha superato con un giudizio di idoneità al lavoro quattro o cinque visite mediche di controllo. E le assenze, ha continuato il legale, sono state causate dai continui rinvii di interventi chirurgici già programmati. Infine, ha concluso, bisogna capire cosa vuol dire essere di sana e robusta costituzione fisica, nessuno può dire di esserlo fino in fondo.